



L'Invito del Maestro

**DATEVI AL MEGLIO
DELLA VITA**
CHRISTUS VIVIT 143

Seminario Vescovile di Noto

Sac. GAETANO ASTA
RETTORE DEL SEMINARIO

Carissimi, il persistere della situazione pandemica, continua a mettere in discussione i valori su cui si fonda la nostra vita e quella del nostro pianeta. Mentre si è chiamati a lottare per il bene di tutti, soprattutto per la salute pubblica, ci lasciamo interrogare da ciò che ha veramente significato e valore alla nostra esistenza. Il metro di misura per un sano giudizio, per noi cristiani, continua ad essere la buona e gioiosa notizia del Vangelo, il quale ci invita ad accogliere la Parola e a viverla nella nostra carne. Certo, ciò che sperimentiamo in questo tempo, può far vacillare la nostra fede, a causa dello stress, dolore, malattia e paura; ma ci dà l'opportunità di far entrare Gesù, Parola salvifica del Padre, per capire cosa nel nostro cuore impedisce al buon seme di crescere e lasciare che il buon agricoltore possa togliere le pietre, le erbacce, le spine, arare la buona terra e portare frutto.

Accogliere l'invito di Papa Francesco "Datevi al meglio della vita" (CV 143), ci spinge ad assumere l'atteggiamento del discepolo che, alla sequela di Gesù, continuamente esamina il suo cuore per comprendere quali condizioni impediscono alla Parola di poter germogliare e portare frutto.

D'altronde, la vita in seminario è l'opportunità per i "seminati" di compiere un serio cammino di discernimento, affinché la loro vita si conformi sempre più alla Parola, perché solo l'ascolto non basta, si necessita personalmente di essere capaci di capire. Quanto si è ascoltato può cambiare qualcosa solo se si cerca di capire che Gesù chiama a conversione, quando Gesù parla, consegna la proposta che impone una scelta: la scelta della volontà di Dio nella propria vita, per darsi al meglio della vita.

La Vergine Immacolata, prima discepola fedele, che ha ascoltato e ha messo in pratica la Parola/Volontà di Dio, ne è l'esempio eccelso. Ha scelto la Vita e dato il meglio della vita uniformandosi alla Parola.

Questo tempo di Avvento ci aiuti a scelte libere e consapevoli, perché l'incarnazione del Verbo della Vita, che celebriamo nel Natale, ci conduca alla piena conformazione all'umanità gloriosa del Cristo, per una nuova umanità fraterna.

Auguri di buon Avvento, di buon Natale e sereno anno nuovo!

Solennità dell'Immacolata Concezione 8 dicembre 2020

In questo giorno solenne in cui ricordiamo la Beata Vergine Maria Immacolata, la Comunità Diocesana si stringe attorno al Seminario Vescovile con la preghiera e con un'attenzione concreta attraverso il sostegno economico.

La Giornata Pro Seminario 2020 che nella nostra Diocesi, si celebra la Domenica di Pasqua, a motivo della pandemia è trasferita in questa data, essa vuole aiutare ognuno a entrare nel proprio cuore, a raccogliersi in preghiera e a rivolgersi al Signore risorto per elevare fiduciose suppliche a sostegno del Seminario.

Maria Santissima Immacolata possa con affetto materno accompagnare il cammino di ciascuno di noi, in particolare custodire la vocazione dei giovani che hanno deciso di rispondere alla chiamata del Signore con la donazione totale della propria vita alla Chiesa e ai fratelli.

**I Superiori e
gli Alunni del Seminario
augurano BUON NATALE e
Felice Anno Nuovo
al Vescovo
Mons. Antonio Staglianò,
al Vescovo emerito
Mons. Giuseppe Malandrino,
ai Sacerdoti, ai Religiosi/e,
alle Comunità Parrocchiali della
nostra Diocesi
e a tutti i Benefattori.**

LE OFFERTE PER LA GIORNATA PRO SEMINARIO 2020, POSSONO ESSERE INVIATE CON BONIFICO BANCARIO SUL CONTO CORRENTE DEL SEMINARIO: IT86V0200884740000300155149, OPPURE POTRANNO ESSERE CONSEGNATE PRESSO L'UFFICIO DEL VICARIO GENERALE.

“DATEVI AL MEGLIO DELLA VITA”

LA MISSIONE ECCLESIALE COME APICE DELLA VITA CRISTIANA

CHRISTOPHER FAVA

Nel mese dicembre 2019, abbiamo avuto il piacere di ospitare nel nostro Seminario Padre Dino Tessari missionario o.m.i (Oblati di Maria Immacolata), i momenti trascorsi insieme hanno infrancato il nostro cuore.

Il tempo della preparazione al ministero ordinato è fondamentale perché il nostro sacerdozio, un giorno, possa portare frutto; la testimonianza di questo sacerdote missionario è quella di una vita vissuta per il Vangelo, in obbedienza alla Chiesa, che ci ha mostrato un sacerdozio che ha fruttificato.

La sua visita ci ha aperto gli occhi sulla missione della e nella Chiesa, troppo spesso offuscata da pregiudizi senza alcun fondamento. Ogni cristiano è chiamato alla “missionarietà”, se per essa intendiamo la salus animarum; anche all’interno del nostro contesto di vita comunitaria, la missione ecclesiale è quella di essere salvezza per l’altro, questo ci è stato ribadito più di una volta, da padre Dino, con una gravidanza tale da far sì che ci rimanesse impresso nel cuore e nella mente.

Invitandoci ad avere un rapporto orante, costante e fiduciale con Dio che si esplica in maniera eminente nella celebrazione Eucaristica, fonte e culmine della vita cristiana (Lumen Gentium 11); per un

seminarista prima, per un sacerdote poi, la Messa non è solo fons et culmen ma è il Tutto della sua vita, senza la quale si aliena il fondamento della Fede e, quindi, l’esistenza stessa.

La missione è uno stile di vita; non si può pensare ad essa come qualcosa che non ci riguarda o relegata a determinate persone che hanno fatto delle scelte specifiche di esperienza ecclesiale. Il cristiano, molto più il presbitero, è missionario, poiché la Chiesa stessa per sua indole lo è, come afferma il Decreto conciliare “Ad Gentes” al n° 2: “La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine”.

Chi entra a far parte della Chiesa, mediante il Battesimo (can. 96), è missionario, cioè, ha il diritto-dovere di annunciare la Parola di Dio a tutti coloro che – per varie vicissitudini – sociali, territoriali o culturali, non conoscono Cristo e la sua opera redentrice. Si diventa – per così dire – un’estensione della Chiesa stessa, avendo come dovere quello di annunciare il Kerygma. È errato pensare alla missione meramente legata ai paesi sotto-sviluppati, o al “terzo mondo”; spesso nei territori poc’anzi citati vige una Fede genuina, un maggiore vigore ecclesiale rispetto all’opulento e secolarizzato occidente, il

quale ha smarrito la Via e le proprie radici cristiane. È necessaria una ri-evangelizzazione della società occidentale, distratta dalla frenesia della routine, dal produrre profitti e dall’accrescimento del proprio io; bisogna riportare Dio al centro della vita, quale creatore dell’uomo, facendo cadere il mito dell’uomo di essere, egli stesso principio e fine della propria esistenza.

È una bella sfida quella che la Chiesa sta affrontando, certa che dalla propria parte ha il Pastore Supremo che non abbandona il suo gregge, anzi, lo cura, lo nutre e lo rassicura. Il mezzo principale, come già detto, è la predicazione della Buona Novella, perché tutti gli uomini rinati dalla Parola di Dio e dall’acqua battesimale, diventino Chiesa, nutrendosi del Pane Eucaristico.

Portiamo nel nostro bagaglio spirituale la testimonianza di una vita, spesa per la salvezza degli uomini, in qualsiasi parte del mondo, “di qualsiasi tribù, lingua, popolo e nazione” (cfr. Ap 5,9). Certamente, padre Dino, si è dato al meglio della vita, ci è stato da sprone per continuare a percorrere instancabilmente la via del Vangelo; via sicuramente tortuosa, faticosa da percorrere ma l’unica per poter arrivare alla meta che è Gesù Cristo: il meglio della vita, la Vita stessa.



Si è svolta, lo scorso 2 febbraio c.a., festa della Presentazione al Tempio del Signore, una celebrazione Eucaristica nella chiesa di San Francesco d’Assisi all’Immacolata in Noto, presieduta dal nostro Vescovo Mons. Antonio Staglianò in occasione del cambio del Presidente zonale dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

In quell’occasione il Consiglio della Sezione di Siracusa dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, sensibile agli inviti del Gran Magistero che esorta i cavalieri e le dame ad essere vicino alle Diocesi di appartenenza con la preghiera e le opere, ha voluto erogare un sostegno economico a favore della Comunità del Seminario Vescovile di Noto da destinare a borsa di studio.

La Comunità del Seminario Ringrazia

“VOCAZIONE”: AD OGNUNO LA SUA...!

GIUSEPPE GERRATANA

Inizia ufficialmente lunedì 21 settembre 2020, con gli Esercizi Spirituali, il primo anno di quella che sarà la mia esperienza seminaristica in preparazione al sacerdozio, dopo aver concluso tra alti e bassi l'anno propedeutico, per via della situazione particolarmente difficile, a causa dell'emergenza sanitaria che abbiamo vissuto per via del Coronavirus.

Non avrei mai pensato che l'anno propedeutico si potesse rivelare così utile per capire davvero ciò che il mio cuore desidera veramente e per ascoltare bene quanto il Signore mi chiede ogni giorno.

Uscire dalla totale indipendenza per entrare in una dimensione di ritmi ben scanditi, diventa certamente la prima delle tante cose non facili da fare che quest'anno “di prova” mi ha portato e che l'inizio del Seminario Maggiore mi ha chiaramente confermato.

Ho inoltre trovato dei “fratelli” con il quale condividere spazi e tempi del quotidiano, cosa che prima non facevo e che da qualche mese a questa parte sta modificando il mio comportamento aprendolo ad una prospettiva di condivisione e di ascolto.

Inizialmente non è stato facile vivere in un ambiente del tutto nuovo e con delle persone che non conoscevo e che non avevo mai visto prima, ma con il tempo sono riuscito, ad inserirmi e a fare mio tutto ciò.

Però la cosa più bella che ho trovato in questi mesi e che più di tutte mi rapisce è la costanza nella preghiera; cosa che prima non avevo mai trovato ma che una volta riscontrata è difficile da allontanare.

Ho scoperto una dimensione nuova



della preghiera che non è più il tempo nel quale devo svolgere uno dei tanti doveri che mi si addicono bensì l'unico momento nel quale in piena libertà mi sento capito, voluto e apprezzato in quello che faccio e per quello che sono dal mio Gesù.

Diventa quindi un momento di dialogo e di confronto nel quale puntualmente non esito a mettermi in gioco per conformare nel modo migliore possibile la mia vita a quella di Cristo.

Già da alcuni anni balenava nella mia mente e nel mio cuore il desiderio di darmi “al meglio della vita”.

Ma cos'è questo “meglio della vita”?

Penso che la risposta a questa domanda sia tanto semplice quanto profonda.

Credo che il meglio della vita sia tutto ciò che si confà alla vocazione che il Signore ha dato a ciascuno di noi, qualunque essa sia: sacerdozio, matrimonio, vita consacrata...

Nel mio caso, per quanto io abbia voluto escludere a priori una chiamata al sacerdozio, onde evitare la confusione con un “abbaglio” dovuto alla mia partecipazione attiva all'interno della mia

cara parrocchia di San Paolo, ho capito e continuo a capire che tutto ciò non mi è possibile.

Ecco, penso proprio che il meglio della vita, nel mio caso, sia sfruttare in piena gioia e libertà, i talenti che il Signore mi ha dato mettendoli a servizio dei fratelli più bisognosi all'interno della Chiesa, così da poter vivere appieno quanto Dio mi ha messo a disposizione: il mondo in cui vivo e la mia stessa vita.

E come per me, credo che per chiunque ragazzo o ragazza che si prepara a dare un'impostazione responsabile alla propria vita nella scelta del matrimonio, nella carriera lavorativa ecc., la prima domanda dovrebbe essere: “Mi sto dando al meglio della vita?” per poter poi dedicare anima e corpo in piena totalità e senza riserva a quello che è il progetto di Dio su di egli/ella così da attuarlo in pienezza e poter vivere in completezza!

Tutto questo sarà possibile solo ascoltando la tenera voce di Dio nascosta tra i desideri del nostro cuore perché “Egli rimane con noi fino a quando glielo permettiamo...!”

“Datevi al meglio della vita” (Christus Vivit 143) è stato lo slogan dell'anno 2020, per la 57a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

“Cercare il Signore, custodire la sua Parola, crescere nelle virtù, questo rende forte il cuore dei giovani. Per questo occorre mantenere la ‘connessione’ con Gesù, essere ‘in linea’ con Lui, perché non crescerà nella felicità e nella santità solo con le tue forze e la tua mente [...]. Non confondete la felicità con un divano [...] lasciate sbocciare i sogni e prendete decisioni, datevi al meglio della vita” (Christus Vivit 158.143).

Quando si parla di vita felice, spesso si immagina una vita gioiosa, senza problemi e senza pensieri; talvolta anche la vocazione, è stata annunciata così, come se la vita nuova promessa dal Vangelo inserisse in un'altra vita senza dolori, contraddizioni, fatiche. La parola felicità – invece – porta con sé la radice della fecondità. Che realizza la vita donandola.

È così per il Signore Gesù ed è così per chiunque lo ha incontrato, lasciandosi raggiungere dal suo sguardo, lasciando che lui vincessero la tristezza della propria solitudine e della propria fragilità e sentendo, così, in sé il coraggio di donare la propria vita per gli altri.

"NON SONO PIÙ IO CHE VIVO, MA È CRISTO CHE VIVE IN ME" (GAL 2,20)

DANIELE NOCCA

Con le parole dell'apostolo Paolo desidero esporre una breve riflessione sul celibato dei preti, un tema alquanto "scottante" per l'epoca in cui ci troviamo. Ho scelto proprio questo passo (Gal. 2,20) perché abbracciare il celibato ministeriale oggi vuol dire scegliere in toto di donare la propria vita, senza alcune riserve, a Cristo in primis e alla sua sposa, la Chiesa, poi, nella figura di ogni uomo che la compone. Scegliere il celibato oggi potrebbe essere una stonatura visti i tempi che corrono, ma a fare la differenza sono coloro che lo vivono in pienezza, coloro, cioè, che hanno centrato l'obiettivo per cui il Signore li ha chiamati nella loro vita.

Vivere in pienezza questa scelta, per un giovane che ha sentito il desiderio di seguire Cristo crocifisso e risorto per tutta la vita, diventa la chiave della vera felicità; questo sarà possibile amalgamando alla scelta consapevole anche lo spirito di servizio, di gratuità, di dono per l'altro: essere di tutti ma non essere di nessuno.

Joseph Ratzinger/Benedetto XVI, in occasione dell'ultimo dibattito sul celibato ecclesiastico così si esprime: "significa essere sempre di nuovo purificati e pervasi da Cristo così che è Lui a parlare e agire in noi, e sempre meno noi stessi". Ci è più sempli-

ce in questo modo comprendere la bellezza del donarsi all'altro, la grandezza dell'essere di tutti, il privilegio di stare e di vivere in mezzo al mondo cercando di emarginare il desiderio per i suoi piaceri, la chiamata ad essere membro di ogni famiglia senza appartenere ad alcuna di esse, la forza di condividere ogni sofferenza, la speranza di guarire ogni ferita.

Questo è l'incipit per comprendere il modo di vivere il celibato ecclesiastico che, allo stesso tempo, non si può ridurre solo a un modo restrittivo di vivere la propria sessualità. Ci sono tantissimi motivi che oggi spingono il giovane vocato alla scelta fondamentale della propria vita, aderendo con il suo corpo e con la sua anima a Cristo. È proprio l'amore versato da Lui su di noi, e da noi miseramente contraccambiato, che continua a farci innamorare sempre della propria scelta di vita nella Chiesa e del servizio consapevole a cui ogni pastore è chiamato.

Chiediamo al padrone della messe di continuare a chiamare e ad infiammare i cuori di tanti giovani che sono alla ricerca di qualcosa di davvero importante per la loro vita, tante volte frenati dalla paura di scegliere e di aderire totalmente alla richiesta di Gesù. Lasciamoci illuminare dalle guide sapienti, da quei pastori attenti a questi temi di grande attualità per poter comprendere dentro di noi, sempre più, la portata enorme della chiamata al sacerdozio.

Nel corso di questo anno pastorale 2020 la Comunità del Seminario ha ricevuto due contributi in memoria di due persone defunte: il Dott. Rosario Puma di Modica e il Signor Venerando Garante di Avola. Si ringraziano particolarmente i familiari che hanno pensato di devolvere la somma raccolta in famiglia alla Comunità del Seminario di Noto, luogo dove i giovani si formano e fanno discernimento nel cammino verso il presbiterato.

Queste Vostre offerte aiuteranno a sostenere le diverse necessità del Seminario in particolare affinché i ragazzi che giornalmente sono impegnati nello studio e nel discernimento spirituale in risposta alla chiamata del Signore, possano vivere del necessario e venga garantita loro una serenità nei bisogni essenziali di tutti i giorni.

Tutta la Comunità del Seminario di Noto ringrazia per il generoso gesto e chiede di pregare il padrone delle messe perché continui a mandare alla nostra Chiesa locale numerose e sante vocazioni.

La Comunità del Seminario ricorda nella preghiera tutti i Sacerdoti defunti, che hanno offerto la loro vita al Signore lasciando un esempio di dedizione, carità e preghiera, e un'attenzione particolare verso il nostro Seminario.

Vogliamo ricordare uniti a noi nella fede della comunione di Santi:

- il sacerdote **Carmelo Lorefice** deceduto lo scorso anno il 28/05/2019
- il sacerdote **Giuseppe Sortino** deceduto il 09/04/2020
- il sacerdote **Salvatore Giordanella** deceduto il 06/07/2020
- il sacerdote **Corrado Pace** deceduto il 07/08/2020
- il sacerdote **Giuseppe Scivoletto** deceduto il 30/08/2020

Possano riposare nell'abbraccio del Signore, al termine del loro pellegrinaggio terreno e del loro Ministero sacerdotale.

Un ringraziamento va anche a tutte le persone che con cadenza periodica fanno pervenire al Seminario Vescovile provviste di viveri e materiale di consumo (farina, olio di oliva, formaggi, pasta, verdure, tonno, bobine carta mani e per conservare alimenti, ecc.) necessari al mantenimento e alla sussistenza della Comunità che abita in Seminario.

SEMINARIO VESCOVILE

Via Vincenzo Gioberti, 2 – 96017 Noto (Sr)

Tel. +39 0931 835083

e-mail: seminario@diocesisnoto.it